

Vita&Arti

Adunata a Bolzano e 90°



Quest'anno gli alpini biellesi festeggeranno il 90° di Fondazione (a lato il logo della ricorrenza): dopo la festa dell'adunata nazionale di Bolzano alla quale il popolo delle penne nere biellesi parteciperà come sempre a centinaia la prossima settimana, sarà il 90° il momento più importante dell'anno: i festeggiamenti sono previsti tra fine agosto e settembre.



MEMORIE DELLA NOSTRA TERRA

La breve vita del Battaglione Alpini "Biella"

Giusto tra una settimana le penne nere d'ogni dove si ritroveranno a Bolzano per l'85ª adunata alpina. L'occasione è buona per raccontare una storia di vecj poco nota ma molto biellese. Ci fu un tempo in cui Biella ebbe i "suoi" alpini, un vero e proprio battaglione di alpini accasermato in città come presidio permanente. Il Biellese aveva versato parecchio sangue nella Grande Guerra, soprattutto quello degli arruolati nel 4° Reggimento Alpini, e il maggior numero di mutilati biellesi era costituito da reduci delle truppe alpine. Se a questo si sommava un certo "Dna" piuttosto alpineggiante della leva ordinaria biellese la possibilità di veder dislocato a Biella un congruo numero di fanti di montagna fu salutata con comprensibile entusiasmo e anche come una sorta di dovuto riconoscimento.

Il deputato Gray. Nella primavera del 1923 la notizia si diffuse a mezzo stampa. Fu il deputato fascista novarese Ezio Maria Gray a far sì che Biella diventasse una città alpina. Gli alpini erano già "di casa" sulle balze biellesi. Più volte vi avevano svolto manovre di addestramento soggiornando a Oropa e, appena finita la Prima Guerra Mondiale, un reparto era stato momentaneamente acquarterato in città, ma si era trattato di una sistemazione provvisoria. Nel 1923, invece, le condizioni erano mutate e la "alpinizzazione" di Biella si prospettava a tempo indeterminato. In quello stesso periodo il tasso di alpinità nel Biellese tendeva ad aumentare. La locale sezione dell'Ana (costituitasi l'anno prima ma da subito attivissima) aveva iniziato a porre sulla chiostra dei monti nostrani dieci lapidi commemorative dei caduti combattenti degli altrettanti battaglioni del 4° Alpini. Lo stesso reggimento, col quartier generale a Ivrea, si apprestava a ricevere sul labaro la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Infine a Biella si attendeva a breve di inaugurare il monumento agli alpini, quello col mulo "Scudela", che ancora oggi incontriamo ai giardini "Zumaglini". Il momento era di certo propizio. Gli alpini del battaglione "Levanna" arrivarono sabato 15 settembre 1923. Erano due compagnie di fucilieri e il comando di battaglione. Di lì a poco sarebbero arrivati i muli e la sezione mitraglieri. La guarnigione trovò posto nelle due caserme del Piazza: la "Principe Amedeo" (ovvero Palazzo Cisterna) e la "La Marmora" (cioè Palazzo Ferrero). Inizialmente erano previsti 750 uomini e 40 quadrupedi, ma la stima era eccessiva con-

LE DATE

1923

Gli alpini del battaglione "Levanna" arrivarono a Biella sabato 15 settembre 1923

180

Inizialmente erano previsti 750 uomini: in realtà arrivarono 180

1926

Nella tarda primavera del 1926 il Btg "Biella" fu sciolto

Il monumento agli alpini, quello col mulo "Scudela", che ancora oggi incontriamo ai giardini "Zumaglini": qui in un'immagine scattata il 25 aprile (Foto Sarci)



siderati gli spazi disponibili. In realtà arrivarono 180 alpini e muli in proporzione, tutti agli ordini del maggiore Aymini.

I costi. Mentre i biellesi festeggiavano gli alpini con serate nei circoli e nei teatri cittadini e ne magnificavano le marce svolte in Valle d'Aosta prima di Natale e narrate in ogni dettaglio sui giornali, proprio la questione degli alloggiamenti rischiava di veder partire il "Levanna" a nemmeno sei mesi dal suo ingresso in città. Ristrutturare i fatiscenti palazzi del Piazza com-

portava una spesa enorme per il Comune di Biella e il sindaco, avv. Sormano, chiese aiuto alla cittadinanza. La risposta fu pronta, generosa, energica e risolutiva. Semplicemente Biella voleva gli alpini e l'Ana, la "Pietro Micca", il Cai, il Comizio Agrario e un'altra dozzina di associazioni combattentistiche, sportive, turistico-culturali e commerciali (considerando anche l'"indotto" generato dall'aver in città un simile distaccamento) fecero il diavolo a quattro. Raccolsero denaro, spinsero il primo cittadino a trattare con le au-

torità militari, trovarono un ulteriore locale da adibire a magazzino (l'antica chiesa di San Paolo in piazza I° Maggio prossima all'abbattimento o, in alternativa, un tratto di capannoni della Samgai Società Anonima Magazzini Generali Alta Italia presso la stazione ferroviaria).

Il nome "Biella". Il comune di Andorno rese disponibile uno stabile per accogliere una delle tre compagnie. Caparbi come al solito, i biellesi impedirono al "Levanna" di essere trasferito a Pieve di Teco per essere

accorpato al 2° Alpini. Nell'estate del 1924 la situazione si era stabilizzata. Mancava un piccolo ma importante dettaglio: il nome del battaglione. Il 23 maggio 1925, il generale comandante di divisione Carlo Ferrario comunicò a Palazzo Oropa che il "Levanna" avrebbe perso la sua gloriosa denominazione per assumere quella della città che lo ospitava ormai da quasi due anni. Nasceva il Battaglione Alpini "Biella". C'erano tutte le premesse per dare origine a uno di quei connubi alpini destinati a durare. Truppa e ufficiali (che a Palazzo

LA CURIOSITÀ

Storia di una garitta

Quando gli alpini del "Levanna" presero possesso della caserma "La Marmora" a Palazzo Ferrero i vicini di casa, vale a dire i gerenti del Cotonificio Poma, sollevarono la questione dell'eliminazione della garitta a nome di tutti gli abitanti del borgo. Collocata tempo addietro presso l'ingresso dello stabile, il corpo di guardia esterno intralciava il passaggio occupando tutto il marciapiedi e obbligando i passanti a deviazioni sul selciato. Serviva a poco di giorno e a nulla di notte perché le sentinelle non c'erano mai. Difficile pensare, anche in stato di guerra, a un attacco nemico alla guarnigione del Piazza...

Cisterna avevano installato il loro circolo) partecipavano alla vita della comunità e si segnalavano per quei gesti che conquistavano più di un assalto alla baionetta. Per esempio, ricorrendo il giorno dei morti del 1925, un nutrito picchetto si era portato senza annunci né clamore presso il cimitero cittadino per deporre dei fiori sulle tombe dei militi non biellesi morti qui durante la guerra. Un atto di spontanea pietà che commosse i testimoni anche perché accompagnato dalle note della "Canzone del Piave" suonata dalla piccola fanfara del battaglione. Solo un'infausta e assai burocratica riforma delle forze armate poteva incrinare e spezzare la bella esperienza alpina di Biella.

La partenza. Nella tarda primavera del 1926 il Btg "Biella", ex "Levanna", fu sciolto e gli alpini partirono. Le due caserme rimasero malinconicamente presidiate da un manipolo di "scarponi" in attesa di essere destinati altrove. Si disse allora che il 68° Fanteria sarebbe giunto a breve a rimpiazzare le penne nere, ma non era la stessa cosa. La Samgai scrisse al Comune di Biella che l'affitto del capannone era stato concesso in ragione del fatto che sarebbe stato assegnato agli alpini e che altri usi (cioè altre armi del Regio Esercito) non erano contemplati nel contratto che si poteva considerare disdetto. Breve fu la vita del Battaglione Alpini "Biella", ormai rimossa dalla memoria cittadina (ma salvata dall'oblio della storia dai documenti del comune di Biella custoditi all'Archivio di Stato di Biella). Gli alpini vecchia maniera non li vedremo più. Ci resta un gemellaggio provinciale con la Brigata "Taurinense", una sezione Ana di prim'ordine con annesso pregevole museo e lo sguardo fermo dell'alpino ten. Mario Cucco, il "Lupo del Pasubio", il cui busto vigila sul Piazza e ci ricordare che un tempo in quel borgo ci sono stati gli alpini.

● Danilo Craveia



I documenti riprodotti nel box in basso sono parte dell'Archivio Storico della Città di Biella e sono conservati presso l'Archivio di Stato di Biella. In basso il tenente Mario Cucco

La mappa e la lettera



Una planimetria della caserma "La Marmora" (Palazzo Ferrero) di poco anteriore alla Grande Guerra. Lo stemma del Circolo ufficiali del Battaglione "Levanna" da una lettera risalente all'acquartieramento a Biella. La lettera del 23 maggio 1925 con cui il Comando di Divisione Territoriale di Novara comunicava al Comune di Biella la "nascita" del Battaglione Alpini "Biella"

